

a «scena devota»

dioevo a
magini

nita di
aschere

ti da un gruppo di
e, coperta da una

ratori hanno dedi-
nfo di San Ciro. La
edeli in groppa a
al santo. Nei secoli
arricchita di figu-
rentare l'appunta-
e dell'anno.

ono i colori che
no rappresentati.
venerdì santo scor-
la cittadina perso-
sanno di militare-
uolo è quello di di-
e del Cristo morto.
tano catene.

campane esposte.
1692 e proviene da
no le più recenti
passato.

è il trionfo del pa-
magico-religiose.
cibo è anche qual-
ento nutritivo nel-
a contadina.

a porte

di San Francesco, '
re storico. Chiesa e
a la vita dei frati,
stilità del clero
vento, nel 1235,
ti, impauriti,
no dopo su
no in conflitto con
a morte dello
il loro patrimonio.
ettacolari edifici
ed il 1277 con
ettacolare portale



OLIO SU TELA DI CARLA AMIRANTE RAFFIGURANTE LA PATRONA DI PALERMO SANTA ROSALIA

sca»

Con «No comment»

32. Palermo

Va in mostra la «sc

E' una sintesi della pratica devozionale in Sicilia dal Medioevo a oggi. L'esposizione è caratterizzata da manoscritti e immagini

Tra gli oggetti esposti spiccano i costumi della Confraternita di Maria SS. Dell'Itria dei Cocchieri di via Alloro, livree e maschere

VINCENZO PRESTIGIACOMO

E' un percorso a ritroso nella memoria con l'attualizzazione di antiche tradizioni «La scena devota», mostra iconografico-documentaria sulle pratiche festive devozionali nel nostro territorio dal Medioevo ad oggi. Si rievocano eventi leggendari come un miracolo, un'epidemia diffusa, una carestia, che hanno lasciato il segno della tradizione nelle grandi città e nei piccoli centri dando origine alle varie feste. E' la fantasia popolare che «veste» l'evento storico e lo consegna alle generazioni successive. Con molta abilità il curatore Giovanni Isgrò, coadiuvato da Carla Amirante e Mariella Russo, è riuscito a creare le atmosfere di alcune principali feste siciliane attraverso trecento reperti che saranno esposti dall'8 al 29 novembre 2003 nel salone Cerimonie della Basilica di San Francesco d'Assisi. La mostra rientra nelle celebrazioni dei «25 anni di Beni culturali in Sicilia».

Si parte con un codice del 1130, tratto dai manoscritti del «Liber cantus chori» dell'epoca di Ruggero II, che fece esibire i monaci nel dramma liturgico come testimonianza di cultura. Lungo il percorso troviamo una testimonianza sulla prima Confraternita di Palermo, quella di San Nicolò, insediatasi nella piccola e omonima chiesetta nel 1343. In un documento è scritto: «Ad memoria et ad reverencia di la gloriosissima passioni di lu nostru singnuri iesu christu. Et di la gluriosa virgini Maria. Et di lu beatu miser sancti Nicola...». Il gonfalone a doppia faccia è un approccio alle prime forme povere di una macchina teatrale. Spiccano i costumi della Confraternita di Maria SS. Dell'Itria dei Cocchieri di via Alloro. Il Venerdì Santo i confrati sfilavano con eleganti livree appartenenti alle fami-

glie aristocratiche in cui prestavano servizio. L'elemento più coreografico del Festino di San Rosalia è da sempre il carro trionfale, che entra in scena per la prima volta nel 1686. L'ideatore della gigantesca macchina scenica, fu Paolo Amato. Aveva forma di una grande barca sormontata da una composizione architettonica, in cima alla quale, tra nuvole ed angeli, troneggiava la statua della santa. Il carro veniva preceduto da un altro più piccolo con un enorme cavallo di Troia. Alla Patrona di Palermo è dedicato tutto un salone; la città uscita dal dolore e dalla morte ritorna alla vita con sfarzosi festeggiamenti. Molti fedeli in segno di devozione si recano sul monte a piedi scalzi e ancora oggi depongono nella grotta sagome d'argento con forme di occhi, mammelle, gambe, piedi.

Prizzi è conosciuta per la famosa rappresentazione popolare del «ballo dei diavoli», che ha luogo la domenica di Pasqua. I visitatori vengono subito attratti dai curiosi vestiti rossi e dalle mostruose maschere di latta sormontate da corna e denti sporgenti. Sono i diavoli che

vengono accompagnati da un gruppo di streghe e dalla Morte, coperta da una tunica gialla.

Isgrò e suoi collaboratori hanno dedicato attenzione al trionfo di San Ciro. La leggenda vuole che fedeli in groppa a cavalli portino il grano al santo. Nei secoli la manifestazione si è arricchita di figure e scenari fino a diventare l'appuntamento più importante dell'anno.

Il giallo e il rosso sono i colori che maggiormente vengono rappresentati.

atello il giovedì e il venerdì santo scorrazzano per le vie della cittadina personaggi in costume che sanno di militare, i «Giudei». Il loro ruolo è quello di disturbare la processione del Cristo morto. Suonano trombe e agitano catene.

Di ben altro suono le campane esposte. La più antica risale al 1692 e proviene da Tortorici. Non mancano le più recenti per un confronto col passato.

A San Biagio Platani è il trionfo del pane con delle pratiche magico-religiose.

Dunque, il prezioso cibo è anche qualcosa di più di un alimento nutritivo nell'universo della cultura contadina.

La basilica di San Francesco apre la porte

La mostra è visitabile nel salone Cerimonie della Basilica di San Francesco, un monumento tra i più preziosi della città per il suo valore storico. Chiesa e convento furono edificati nei primi anni del Duecento. Ma la vita dei frati, all'inizio, non fu facile perché dovettero fronteggiare l'ostilità del clero locale. In alcuni documenti dell'epoca è scritto che il convento, nel 1235, venne distrutto da personaggi spediti dall'alto clero. I frati, impauriti, fuggirono e poterono ritornare a Palermo solo qualche anno dopo su protezione del Papa. Con l'avvento di Federico II entrarono in conflitto con l'imperatore, che li cacciò nuovamente dall'isola. Dopo la morte dello «Stupor Mundi», ritornarono ancora una volta e riebbero il loro patrimonio. Da quel momento, rafforzarono l'ordine e costruirono spettacolari edifici religiosi. La chiesa di San Francesco fu costruita tra il 1255 ed il 1277 con forme riferibili alla tipologia basilicale tradizionale. Lo spettacolare portale fu eretto, invece, nel 1302.

OLIO SU TELA DI

Dopo il successo della «Tosca»